

TOSCANA

Nessuno vuole togliere i nostri vigneti

La campagna di diffamazione nei confronti del piano paesaggistico toscano, che ne ha mistificato gli effettivi contenuti, sta producendo i suoi effetti, come evidente nelle mail dei lettori pubblicate ieri. Nessuno di noi (non io, né i funzionari del settore paesaggio, le università che vi hanno contribuito, la giunta che l'ha votato e la maggioranza del consiglio regionale che l'ha adottato) ha mai ipotizzato di far espiantare i vecchi vigneti, né di bloccare l'impianto di nuove vigne. Abbiamo soltanto proposto che, nei reimpianti o nuovi impianti di vigne, si adottino una serie di accorgimenti e cautele, tese a prevenire effetti indesiderati. Perché nel governo del territorio devono ricevere adeguata attenzione gli interessi delle categorie, ma anche quelli più generali della collettività più ampia. E perché quando si usano finanziamenti pubblici (come nel caso dei vigneti) è doveroso far attenzione a non generare danni. Se nella competizione globale i nostri vini (quelli veri, non frutto delle polverine) avranno un futuro dipenderà anche dal paesaggio che li produce.

Anna Marson

*Assessore urbanistica,
pianificazione del territorio
e paesaggio
della Regione Toscana*



